

## Elenco

Il Secolo XIX 3 gennaio 2024 'Manca il personale, Asl 5 deve assumere o la sanità collassa'.....	1
Il Secolo XIX 3 gennaio 2024 Covid, feste e picco influenzale. I pronto soccorso non reggono.....	2
Il Secolo XIX 3 gennaio 2024 Da lunedì prossimo spezzini sul camion per sottoporsi alla Tac.....	3
Il Secolo XIX 3 gennaio 2024 Priano. 'Basse retribuzioni e organizzazione, così la Liguria ha perso gli ortopedici'.....	4
Il Secolo XIX 3 gennaio 2024 Sos in Psichiatria. Ecco i medici a gettone per coprire i turni.....	5
Il Secolo XIX 3 gennaio 2024 Volontari della Cri, aperte le iscrizioni per l'accesso ai corsi.....	6
La Repubblica Liguria 3 gennaio 2024 Da 6 giorni a Villa Scassi ricoverata sulla barella del pronto soccorso.....	7

# «Manca il personale Asl5 deve assumere o la sanità collassa»

Il segretario Comiti: «Si faccia subito un piano straordinario La situazione nei Pronto soccorso è lo specchio della realtà»

Silva Collecchia / LASPEZIA

Un piano straordinario di assunzioni di medici, infermieri tecnici, Oss e personale sanitario in genere. Lo chiede a gran voce la Cgil spezzina per ridurre i disagi dei residenti che affrontano ogni giorno per potersi curare. Quanto accaduto nelle recenti festività natalizie nei Pronto soccorso e nelle corsie dell'ospedale della Spezia e di Sarzana dove il 26 dicembre è stato riaperto in fretta un reparto "chiuso per ferie" causando disagi a non finire a pazienti e addetti ai lavori che sono stati richiamati in servizio, rappresenta il quadro della sanità spezzina.

«Come si fa a dire che la situazione del Pronto soccorso spezzino è sotto controllo, ci sono problemi strutturali che

vanno al di là della situazione contingente causata dai picchi influenzali – dice Luca Comiti, segretario generale della Cgil spezzina - Il Pronto soccorso spezzino è perennemente congestionato, non solo nei periodi di festa. Questo a causa della cronica carenza di personale, specialmente medico (la Asl5 è maglia nera della Liguria), di un mancato potenziamento della sanità territoriale, di problemi organizzativi di cui si lamentano in primis gli operatori sanitari ogni giorno in prima linea, sottoposti a turni massacranti e stress eccessivi. C'è bisogno di un piano straordinario di assunzioni. C'è bisogno che la sanità territoriale funzioni, a partire dalle Case della Salute che non possono essere contenitori vuoti. C'è bisogno di aumentare i posti let-

to in ospedale e nelle Rsa. Anche per queste strutture la Asl spezzina si piazza all'ultimo posto in Liguria. Solo così si potranno decongestionare i pronto soccorsi della Spezia e Sarzana, con fatti concreti: altrimenti sono solo discorsi e passerelle».

Il periodo natalizio è arrivato insieme con il picco di influenze e contagi da Covid. Una situazione che la Regione e la Asl5 conoscevano bene per questo è stato implementato il lavoro dei medici di Medicina generale che hanno tenuto gli ambulatori privati aperti. Ma solo una minoranza ristretta ha aderito all'iniziativa. «E' impossibile pensare che uno studio medico privato possa sopperire ad un Pronto soccorso – spiega un camice bianco – Certo qualcuno avrà chiamato il medico di



L'ingresso del Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea

famiglia, ma se questo non aveva aderito all'iniziativa difficilmente la persona in difficoltà si è messa a cercare un altro medico. Si è recata direttamente in Pronto soccorso dove, nei giorni natalizi c'è stato molto affollamento».

In una situazione difficile medici e infermieri in servizio hanno fatto i salti mortali per prestare soccorso e curare le persone. Per questo il Tribunale del malato ha chiesto l'intervento del prefetto che però, al momento del sopralluogo, non ha ravvisato criticità.

In ogni caso la situazione pare essere in miglioramento. Ieri la media al Pronto soccorso della Spezia era di 9 persone in attesa e 10 in visita. Al San Bartolomeo di Sarzana in media 4 persone in attesa e 7 in visita. Alle 14,40 alla Spezia 6 pazienti in attesa e 28 in visita (3 codici rosso). All'ospedale di Sarzana alla stessa ora c'erano 11 persone in attesa e 9 in visita. Ore 16,1: La Spezia in attesa 2 persone e in visita 28 (2 codici rosso). Sarzana in attesa 4 e in visita 8. —

# Covid, feste e picco influenzale I pronto soccorso non reggono

La tempesta perfetta manda in affanno gli ospedali genovesi. L'opposizione attacca la Regione

Daniilo D'Anna  
Emanuele Rossi / GENOVA

In ritardo sui botti di capodanno, ma l'attesa onda d'urto sul pronto soccorso ligure scatenata dalla combinazione feste-Covid-influenza si è manifestata ieri mattina, soprattutto nell'area metropolitana genovese. Ambulanze ferme in coda, sale d'attesa piene e personale sotto stress: scene che negli ospedali conoscono sin troppo bene, dopo un periodo festivo: a Genova ieri mattina, intorno alle 13 al San Martino si contavano 124 persone tra chi è in attesa e chi è preso in cura, al Galliera 95, all'Evangelico 30, al Villa Scassi 94 e a Lavagna 38.

L'influenza - con il picco previsto proprio in queste settimane - sta mettendo a dura prova l'organizzazione emergenziale predisposta dall'assessorato

regionale. Dimissioni più difficili nel periodo festivo e iper afflusso di malati cronici influenzati sono le due cause principali, secondo chi è in prima linea: «L'impossibilità delle famiglie di farsi carico dei malati che uscivano dall'ospedale e le difficoltà incontrate dalle Rsa nell'assorbire un alto numero di pazienti: per le riabilitazioni ci sono dei piani da seguire che non possono essere improvvisati», spiega la direttrice sanitaria di Asl 3 Marta Catabellotta. «Non si possono fare dimissioni a cuor leggero. Molti parenti in questi giorni non sapevano come organizzarsi per reperire badanti oppure per prendersi a casa un proprio caro che prima del ricovero era indipendente». E al quadro non facile «si sono aggiunti quei pazienti affetti da patologie croniche che in questi giorni hanno esagerato con



I pronto soccorso genovesi sono sotto pressione

BALOSTRO

il cibo». Stessi problemi al Galliera, come sottolinea il responsabile del pronto soccorso Paolo Cremonesi: «Purtroppo stiamo assistendo a un afflusso importante di persone che necessitano di cure. Stavolta devo dire che sono pochi

quelli che potevano rivolgersi al proprio dottore perché le patologie croniche in periodi come questo, con le feste di mezzo e le epidemie di influenza e Covid che accelerano, fanno sentire i loro effetti. Soprattutto sulle persone che hanno più

di ottant'anni. E purtroppo i posti letto nei reparti non sono sufficienti per soddisfare tutte le richieste, questo crea l'effetto imbuto».

Se la rete dei "Flu point" ha relativamente funzionato nei giorni festivi, con 350 visite registrate tra sabato e lunedì a Genova negli studi rimasti aperti dei medici di base, al primo giorno feriale (ma con molti medici di famiglia in ferie) il sistema è andato di nuovo in difficoltà. E così sarà sino a quando la sanità territoriale non potrà contare sulle Case di comunità, dice Pierclaudio Brasesco della cooperativa Medicoop (250 medici di base).

La situazione di stress del pronto soccorso è stata al centro della prima polemica politica del nuovo anno: «Potenziamo la continuità assistenziale, introduciamo un ticket per i codici bianchi e verdi in ambulan-

za e obblighiamo le Rsa ad avere una guardia medica attiva nei fine settimana», sono alcune delle proposte del capogruppo di Azione Pippo Rossetti. Mentre Gianni Pastorino di Linea condivisa attacca la gestione regionale: «I nostri pronto soccorso sono presi d'assalto ma chi governa pensa al Capodanno su Canale 5: perché i poli di guardia medica non erano mai coperti al completo?». La Regione risponde con una nota dell'assessore Gratarola: «Continuare a speculare sul tema per provare ad ottenere un effimero consenso non aiuta a risolvere la questione», dice l'ex direttore dell'emergenza regionale. «Già da inizio dicembre abbiamo messo in campo tutte le strategie possibili per contenere un fenomeno che è di tutte le regioni». Tra Natale e Capodanno - spiega Gratarola - il numero di accessi è risultato del 1% inferiore rispetto alla media delle settimane precedenti. Mentre il numero totale di accessi tra sabato 30 dicembre e lunedì 1 gennaio è risultato essere inferiore del 9% (- 153 accessi nei 3 giorni) rispetto alle settimane precedenti, che è sempre intorno ai 500 accessi giornalieri. «Stiamo lavorando inoltre - aggiunge Gratarola - sulla revisione del processo delle dimissioni protette, altro che fare polemiche». —

SARÀ SISTEMATO ALL'INTERNO DELL'OSPEDALE

# Da lunedì prossimo spezzini sul camion per sottoporsi alla Tac

LA SPEZIA

Da lunedì gli spezzini che dovranno sottoporsi ad una tac eseguiranno l'importante esame diagnostico non più in reparto, bensì su un camion che sarà installato all'interno dell'area ospedaliera.

Si tratta di un apposito apparecchio Tac posto su un mezzo mobile affittato da

Asl5 per ben 19 settimane. Il tempo necessario per i lavori strutturali e impiantistici ed accessori propedeutici all'installazione del nuovo tomografo computerizzato del locale di diagnostica della Radiologia di Pronto soccorso.

Si tratta di una delle due Tac previste dal progetto legato al Pnrr per la piena operatività delle "Grandi appa-

recchiature sanitarie" finanziate dalla Comunità europea nell'ambito della Missione M6. C.2 "Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero".

«Ai fini della continuità de servizio pubblico e coerentemente al Piano di prestazioni aggiuntive necessarie all'abbattimento delle liste d'attesa – si legge nella delibera ad hoc – Si rende indispensabile dotare l'Azienda della sanità pubblica locale di un tomografo computerizzato che sostituisca a medio tempore i carichi di lavoro dei vecchi tomografi, alternativamente indisponibili per i lavori di approntamento delle nuove diagnostiche di prossi-

ma installazione, per tutto il periodo necessario alla loro sostituzione».

I tempi per la sostituzione delle Tac destinate ai reparti di radiologia e Pronto soccorso dell'ospedale della Spezia sono stati stimati dai tecnici in 19 settimane a partire dall'8 gennaio. Il costo stimato per il nolo della Tac mobile è di oltre 191 mila più Iva al 22%.

La speciale Tac sarà fornita dalla società International Medical for Life srl e il responsabile unico del progetto della fornitura è stato individuato l'ingegner Massimo Canevari, direttore della struttura di Ingegneria Clinica di Asl5. —

S.COLLA

# Ferdinando Priano

## «Basse retribuzioni e organizzazione Così la Liguria ha perso gli ortopedici»

Marco Menduni

«In Liguria c'è stata una diaspora di buoni ortopedici verso strutture di altre regioni, determinata soprattutto da retribuzioni superiori e da migliori possibilità di lavoro. Per questo si è arrivati alla crisi attuale dei conti». Parola di Ferdinando Priano, uno dei più noti medici del settore, specialista in ortopedia e traumatologia. Con lui, anche nel ruolo di memoria storica, ripercorriamo quel che è accaduto in Liguria negli ultimi decenni.

Lo facciamo dopo che l'analisi del *Secolo XIX* pubblicata nell'edizione di ieri ha rivelato due dati. Il primo: la fuga dei pazienti dalla regione, dei liguri che vanno a farsi curare e operare fuori dai confini, costa 115 milioni. Secondo: Ortopedia è l'emergenza, proprio la specialità che qui ha specialisti di livello nazionale. Due liguri su tre vengono operati fuori dalla loro regione; nel 2022 sono stati 5.792 su 9.081.

**Professor Priano, perché si è arrivati alla situazione attuale quando la specialità, fino a circa due decenni fa, rappresentava un'eccellenza della Liguria?**

«Partiamo dalla ricostruzione storica di quel che è accaduto. Ortopedia è una specialità dove eravamo molto forti all'inizio degli anni Duemila perché c'era una clinica ortopedi-

Lo specialista: «Non bastano i 50 milioni promessi da Toti a farli tornare»

“

Piemonte, Lombardia e Toscana hanno attirato medici con stipendi molto superiori

In ospedale c'è un sistema gerarchico con il primario che decide tutto, se vai nel privato sei libero di gestirti

ca al San Martino diretta dal professor Francesco Pipino che attraeva molti malati liguri e da tutta Italia».

**E non era l'unica eccellenza...**

«A Pietra Ligure c'era l'ospedale Santa Corona diretto dal professor Lorenzo Spotorno che, anche lì, attraeva molti pazienti specialmente dal Piemonte e dalla Lombardia ma anche da tutta Italia».

**Che cosa è accaduto da quegli anni?**



**Specialista**  
Ferdinando Priano è uno degli ortopedici più noti e apprezzati. Proprio Ortopedia è fra le discipline più in affanno

«In questo ambito sono cresciuti dei giovani ortopedici molto bravi, molto capaci, sia a Genova sia al Santa Corona. Poi nella diaspora innescata dal pagamento dello stipendio ospedaliero molto basso e dei limiti imposti dalla legge Bindi, con l'obbligo per i medici del tempo pieno e dell'attività intramoenia, i giovani medici sono migrati».

**Lei stesso ha fatto questa scelta.**

«Sono andato via anche io, mi sono dimesso nel 2000 da primario dell'ospedale di Sampierdarena per andare a lavorare nelle cliniche del Piemonte, della Lombardia e della Toscana, che chiaramente hanno at-

tirato questi medici con stipendi molto molto superiori rispetto a quelli degli ospedali».

**La situazione si è poi perpetuata sino ad arrivare ai giorni nostri e a rappresentare, per Ortopedia, una criticità nei conti.**

«La causa dei 115 milioni prevalentemente per Ortopedia è sostanzialmente dovuta a quello, a una quantità di ortopedici di livello superiore alla media che sono andati via e che attraggono i pazienti fuori regione. Oltre a una grande soddisfazione dei pazienti per queste cliniche che sono molto ben gestite con servizi quasi alberghieri».

**Le strategie in atto posso-**



### L'allarme

La pagina di ieri del *Secolo XIX* con la notizia della fuga dei pazienti liguri in altre regioni che hanno attirato specialisti di primo ordine. Per *laM Liguria* questo comporta un costo di 115 milioni

**no essere sufficienti?**

«Il numero di medici che sono usciti è diventato tale e tanto che non credo che i 50 milioni di Toti possano servire a farli rientrare. Con Claudio Burlando presidente avevamo tentato la via di fare entrare i privati nell'ospedale pubblico e noi avevamo fatto un'outsourcing all'ospedale di Sestri Ponente, esperienza che però poi non è stata più confermata e alimentata».

**La motivazione principale**

della diaspora, come lei la chiama, è stata quindi determinata dalle retribuzioni.

«Da motivi sostanzialmente economici e di possibilità di lavoro. Perché si deve considerare come in ospedale ci sia un sistema gerarchico che prevede un primario il quale decide tutto come i capi della ferriera. Poi ci sono gli aiuti, che se lavorano nell'ospedale pubblico devono sottostare ai diktat del primario e agli orari imposti dall'ospedale, mentre se vanno in una struttura privata e convenzionata in automatico sono completamente liberi di agire e di solito riescono bene».

**In Liguria come può essere risolta la questione a questo punto? Lei dice: i 50 milioni della giunta Toti non servono a farli tornare...**

«Ma no. In Liguria, e reputo che sia l'unico tentativo possibile perché non ci sono cliniche private accreditate, a parte Villa Azzura che è però una realtà piccola che non può risolvere le richieste, dovrebbero riaprire gli ospedali in cui è stata chiusa ortopedia. Facendo venire gli specialisti con dei gettoni a prestazione di valore inferiore rispetto a quello che la Regione paga alle Regioni limitrofe. Se una prestazione fatta da un ospedale pubblico costa 100, l'assessore incentiva dei chirurghi esterni pagando la prestazione 60, 70, 80. Questo vuol dire risparmiare e servire i liguri in Liguria». —

PER 15 GIORNI AL MESE

# Sos in Psichiatria Ecco i medici a gettone per coprire i turni

LA SPEZIA

Sos in Psichiatria per la mancanza di personale: scattano le attività aggiuntive. Un provvedimento che si è reso necessario per la copertura di turni di guardia nello Spdc. Si tratta del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura che è un servizio ospedaliero dove vengono attuati trattamenti psichiatrici volontari ed obbligatori in condizioni di ricovero e offre attività di consulenza



La Rems di Calice al Cornoviglio

agli altri servizi ospedalieri. A seguito dell'analisi del fabbisogno complessivo di orario degli psichiatri per mantenere le attività istituzionali comprensive di notti e festivi di guardia nello Spdc, insieme con l'attività svolta in carcere, al direzione della Rems di Calice e tutti gli altri servizi erogati che erano svolte da 25 medici attualmente ridotti a 17 in aggiunta a 3 direttori, la struttura ha chiesto ad Asl5 ha chiesto l'attivazione dei medici a gettone per i turni di guardia per un massimo di 15 giorni al mese.

L'importo mensile è di 7200 euro Si tratta dei turni di guardia che riguardano il periodo compreso tra gennaio e aprile 2024. I turni notturni sono dalle 20 alle 8 e i festivi dalle 8 alle 20. L'attività di prestazioni ag-

giuntive sarà svolta da medici assunti e non part time, fuori dal normale orario di servizio.

In pratica i turni di guardia saranno svolti da personale di Psichiatria che sta attualmente effettuando questi turni mediante rotazione che hanno dichiarato, sotto la propria responsabilità, di aver fatto una programmazione congrua ed appropriata dell'orario di lavoro e che, ciò nonostante, per rispondere alle esigenze assistenziali ed assicurare i livelli essenziali di assistenza, risultano necessarie ore in prestazioni aggiuntive, avendo utilizzato ogni altro istituto contrattuale disponibile quale straordinario, turnazione e orario flessibile. —

S.COLL.

# Volontari della Cri Aperte le iscrizioni per l'accesso ai corsi

LASPEZIA

Puntuale come ogni anno sono aperte le iscrizioni al nuovo corso di accesso per diventare volontari della Croce Rossa. Il corso, che inizierà martedì 16 alle 21 nell'area a mare di Ruffino, è rivolto a tutti coloro che vogliono unirsi all'associazione per svolgere le attività di assistenza ai più deboli nella sede centrale della Spezia e in quelle di Fezzano, Muggiano, Santo Stefano e Calice al Cornoviglio.

Le lezioni si terranno in orario serale, per permettere anche a chi lavora di partecipare, per poi concludersi con un esame finale sugli argomenti trattati che si svolgerà il 22 febbraio. Chi è interessato può registrarsi sul portale della Croce Rossa [gia.cri.it](http://gia.cri.it) e successivamente inviare la richiesta di partecipazione al corso organizzato dal Comitato CRI della Spezia (sul sito [www.crilaspezia.it](http://www.crilaspezia.it) è possibile consultare una guida). Chi supererà il corso potrà partecipare alle tante attività svolte ogni giorno dalla Croce Rossa: dal servizio a bordo delle ambulanze (per il quale è necessario superare un successivo corso di formazione specifico) all'assistenza alle fami-

glie in difficoltà economica, dalla preparazione e risposta alle emergenze alle attività di prevenzione del gruppo Giovani Cri. Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'Ufficio Soci della Croce Rossa dalle 9 alle 12 al numero 0187 1822444 oppure via mail all'indirizzo [ufficio.soci@crilaspezia.it](mailto:ufficio.soci@crilaspezia.it).

Importante è il progetto della Cri per la promozione dell'individuo, inteso come la possibilità per ciascuno di raggiungere il massimo delle proprie potenzialità, di vivere con dignità una vita produttiva e creativa, sulla base delle proprie necessità e scelte, pur adempiendo i propri obblighi e realizzando i propri diritti. In pratica si tratta dell'assistenza a persone indigenti con la distribuzione di alimenti, abiti, ma anche materiale didattico per la scuola, giocattoli e pagamenti di utenze. Interventi importanti per le famiglie in difficoltà che, anche alla Spezia negli ultimi anni sono aumentate e da sole non ce la fanno ad andare avanti. Spesso si tratta nuclei familiari con bambini in età scolare, ma è in aumento anche il numero di anziani che con la sola pensione non ce la fa più a tirare avanti. —

S.COLLA

di Marco Lignana

Prima ci sono i fatti. Incontrovertibili. Ovvero tutti e tre i principali pronto soccorso dell'area genovese, San Martino, Galliera e Villa Scassi, ieri hanno vissuto un'altra giornata di inferno. Come confermato, del resto, dal monitoraggio in tempo reale fornito dalla Regione Liguria. Per quasi tutto il giorno, il "contatore" ha mostrato le due parole «molto affollato».

Ma come già più volte denunciato, non è tanto il picco di ingressi in una singola giornata a mettere in ginocchio il personale sanitario che ogni giorno fa i salti mortali per garantire un servizio dignitoso ai cittadini. Perché ci sono persone che negli spazi del "pronto" restano giorni, su una barella, in attesa che venga trovato un letto.

Una testimonianza qualsiasi, che può valere per tante persone finite in ospedale loro malgrado nelle ultime 24 ore, è di Pippo Costella, direttore di Defence for Children International Italia, già collaboratore della Commissione Euro-

**La denuncia  
del direttore  
di Defence  
for Children  
International Italia**

pea. Proprio ieri ha fatto visita a un'anziana parente ricoverata al pronto soccorso del Villa Scassi «da ben sei giorni. E nella struttura ho trovato una situazione peggiore di quando sono stato per lavoro nel più grande ospedale di Manila».

Da una lato «una grande disponibilità del personale medico e infermieristico, con modi di fare e sensibilità davvero impeccabili». Dall'altro lato «una situazione di sovrappollamento allucinante, con barel-

# Da 6 giorni a Villa Scassi ricoverata sulla barella del pronto soccorso



▲ Il Policlinico San Martino L'area di emergenza del più grande ospedale della Liguria

le appiccicate l'una all'altra, che per un visitatore rende persino difficile avvicinarsi al proprio caro. La mia parente è da sei giorni su una barella, perché al momento non riescono a trovarle un posto letto, sono tutti occupati da chi sta più male di lei. Ora non è grave, ma c'è chi sta peggio ed è nella stessa identica situazione».

Marta Caltabellotta, direttrice sanitaria della Asl3, a cui *Repubblica* ha chiesto un chiarimento sulla vicenda, spiega che «purtroppo il



▲ Gianni Pastorino

numero di posti disponibili non è infinito e dobbiamo effettuare delle scelte per gravità. La situazione della paziente in questione per fortuna è molto migliorata rispetto all'accesso, e stiamo valutando un trasferimento per avvicinarla a casa». Ma se a lasciare scioccato Costella è stata la situazione generale trovata nel pronto soccorso, per la direttrice sanitaria «da 30 anni in questo periodo c'è un iperafflusso di pazienti. L'ospedale di Villa Scassi poi deve fronteggiare nume-

ri altissimi».

Proprio ieri il tema pronto soccorso ha animato la giornata politica. Il capogruppo regionale di Linea Condivisa e vicepresidente della Commissione Salute Gianni Pastorino ha visitato quello del Galliera e ha segnalato «tante ambulanze in coda e 60 persone in attesa già alle 7 del mattino». Per Pastorino «i nostri governanti, sia regionali che comunali sono ancora storditi dalla "magnificenza" di piazza De Ferrari al punto che la promessa del giorno è il prossimo capodanno e non una presa di responsabilità sulla situazione dei servizi sanitari». Il consigliere infine ricorda «i dati sulla copertura della guardia medica nel territorio genovese: il 31 dicembre notte erano coperti solo 3 poli di guardia medica su 19, il 1 gennaio era attivo solo un polo dalle 8 alle 20, un po' meglio durante la notte ma sono rimasti scoperti poli importanti dal punto di vista demografico come quello del Galliera, Celesia, San Fruttuoso e Pontedecimo. Mai c'è stata la copertura totale di tutti i poli».

**La Asl3 genovese:  
"Purtroppo  
i letti non sono infiniti  
la paziente  
ora sta meglio"**

Ha risposto l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola. Che ammette come «i pronto soccorso nei periodi festivi vivano momenti di difficoltà», ma sostiene che «è purtroppo problema nazionale, strutturale, che si risolverà definitivamente solo con l'incremento del personale e con il rafforzamento della medicina territoriale». Per quanto riguarda gli accessi ai pronto soccorsi, in queste feste sono anche «diminuiti» rispetto alle settimane precedenti.